

7. VALUTAZIONE DELL'OPZIONE ZERO

In questo capitolo saranno brevemente analizzati vantaggi e svantaggi dell'opzione zero, cioè della non realizzazione dell'opera oggetto dello Studio, confrontando lo stato preesistente con lo scenario futuro conseguente all'inserimento del nuovo impianto.

La Centrale Termoelettrica EniPower nella configurazione attuale potrà essere in grado di produrre il vapore tecnologico richiesto dai reparti produttivi dello Stabilimento Eni R&M, ma, a causa dell'età di alcuni degli impianti attualmente esistenti, non potrà assicurare la continuità della fornitura.

In particolare la prosecuzione nel tempo dell'attività EniPower nel sito produttivo sarebbe comunque legata alla sostituzione degli impianti più obsoleti (alcuni dei quali hanno superato i 40 anni di vita), che nell'ipotesi di non realizzazione dell'Impianto di Cogenerazione a Ciclo Combinato, avverrebbe con apparecchiature dello stesso tipo, alimentate ancora ad olio a basso contenuto di zolfo (BTZ).

In questo caso la produzione di energia e vapore avverrebbe con efficienze minori rispetto a quelle offerte dai cicli combinati e quindi, a parità di produzione, con consumi di combustibili più elevati.

E' indubbio il maggiore impatto atteso sull'ambiente sia per il maggior consumo di risorse naturali sia per le maggiori emissioni in atmosfera che la tecnologia a ciclo convenzionale comporta, a parità di produzione.

Parte della produzione di energia elettrica e vapore sarebbe inoltre generata dalla combustione di olio combustibile, che, rispetto alla combustione di gas metano, a parità di produzione, comporta la formazione di maggiori quantitativi di ossidi di azoto e, soprattutto, la formazione di inquinanti come SO₂, polveri, e idrocarburi incombusti, drasticamente ridotti nei prodotti di combustione del metano.

Lo scenario di opzione zero non rende inoltre disponibile all'esterno dello Stabilimento, energia elettrica per il mercato libero prodotta mediante l'impiego delle migliori tecnologie disponibili (con conseguenti alti rendimenti e basso impatto ambientale) e pertanto in grado di sostituire, a livello nazionale, l'energia

attualmente prodotta con tecnologie tradizionali, a più bassi rendimenti e a più elevato impatto sull'ambiente.

In definitiva dal quadro esposto precedentemente emerge che per continuare a garantire, anche con una certa affidabilità, il servizio di fornitura utilities offerto dalla centrale EniPower al sito produttivo in cui è inserita, è necessario comunque la sostituzione degli impianti obsoleti esistenti, emerge che la non realizzazione dell'impianto comporterebbe:

- riduzioni contenute delle emissioni atmosferiche (indotte esclusivamente dal rinnovamento delle apparecchiature e non dall'utilizzo di tecnologie e combustibili intrinsecamente "puliti");
- maggiori costi di produzione: anche se l'olio combustibile risulta economicamente più conveniente non lo è in misura tale da recuperare il differenziale di efficienza con i cicli combinati.

La minore competitività che ne deriva inevitabilmente penalizza anche tutto l'insediamento produttivo del sito.

Il rinnovo della centrale EniPower di Taranto con un nuovo ciclo combinato si configura dunque come un intervento di potenziamento degli impianti esistenti con risanamento ambientale.

Gli effetti di risanamento che si riscontrano riguardano la riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera con un considerevole abbattimento degli ossidi di zolfo; e un incremento dell'efficienza complessiva della centrale termoelettrica di Taranto con conseguente risparmio energetico, funzionale alle politiche comunitarie e nazionali volte a favorire un miglioramento nella produzione e nell'utilizzo di energia elettrica

Se ne conclude che in uno scenario futuro la scelta dell'alternativa zero è penalizzante e complessivamente svantaggiosa se confrontata con le potenzialità connesse con il futuro inserimento di un moderno impianto a ciclo combinato.

7. VALUTAZIONE DELL'OPZIONE ZERO

7-1